



# NON SOLO INVESTIMENTI MA ANCHE BISOGNI SOCIALI

**L**o sviluppo di una previdenza integrativa moderna e universale e l'ampliamento degli strumenti di investimento per il lungo termine rappresentano due snodi fondamentali e strettamente connessi con i quali anche la politica è chiamata a confrontarsi, con intelligenza e lungimiranza. Da essi dipenderà la capacità di rispondere alla sfida più importante per la nostra economia: traghettare le possibilità di finanziamento delle imprese verso un **sistema più attuale e moderno**.

In particolare, si dovrà passare dall'attuale modello banco-centrico a un sistema in cui un mercato dei capitali più grande e soluzioni di investimento orientate verso orizzonti temporali più ampi, siano in grado di intercettare e convogliare il risparmio delle famiglie italiane a favore del Made in Italy e della ripresa. Il tema della previdenza e della gestione degli asset ad essa correlati sono argomenti che tratto da lungo tempo. È molto interessante il rapporto presentato alla Camera dei Deputati lo scorso mese di febbraio sul bilancio del sistema previdenziale italiano.

In questo contesto, si inserisce oggi il tema dell'investimento in attività di lungo termine dei fondi pensione e delle casse di previdenza, affiancando o spesso sostituendo l'investimento dello Stato in quelli che vengono oggi comunemente definiti "real assets".

Per **real assets** si intendono quegli investimenti che, oltre a puntare per gli investitori a ritorni positivi superiori agli investimenti in titoli governativi o simili, soddisfano un bisogno sociale. Pensiamo, per esempio, al settore delle residenze sanitarie per gli anziani (lungo degenza e alzheimer), alle energie rinnovabili, alle infrastrutture. Considerando che sono e saranno sempre più i sistemi integrativi di previdenza ad essere chiamati a sostenere questi investimenti, e poiché spesso ad essi sono collegati i fondi sanitari, un tema prioritario sarà proprio nell'ambito della sanità.

In quest'ottica si inserisce il **decreto n. 175** del Ministero dell'Economia del 30 luglio dello scorso anno, che concede dei benefici fiscali ai fondi pensione e alle casse di previdenza che effettuino degli investimenti in un elenco di assets che il Governo considera di interesse prioritario.

Non siamo in presenza di un forte incentivo ma si tratta comunque di un primo passo e sicuramente di un'indicazione chiara sulla strada e sugli obiettivi che si vogliono perseguire.

Questo consente al sistema di iniziare anche quella fase di **disintermediazione** (positiva) da parte delle banche come unico finanziatore degli investimenti di lungo termine.

Per gli investitori, inoltre, può rappresentare, in un contesto di tassi zero, una buona opportunità di investimento.

Al tempo stesso, la complessità degli investimenti effettuati sia in forma indiretta (fondi di investimento alternativi, minibond, etc.) sia in forma diretta con l'acquisizione degli assets, richiederanno all'investitore istituzionale un'adeguata struttura interna o esterna (**advisors specializzati**) per monitorare gli investimenti effettuati e i rendimenti conseguiti in queste asset class alternative.

## Il decreto n. 175 del MEF concede benefici fiscali a fondi pensione e casse di previdenza



Moreno  
Zani,  
Tendercapital